



RUOLO DELL' INFORMAZIONE SCIENTIFICA SUI FARMACI NELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA E NEL SSN-SSR

Assemblea nazionale Filcea-Cgil -
Informatori Scientifici del Farmaco
Verona 10 maggio 2003

Rita Battaglia - Segretaria Nazionale Filcea Cgil

Questa assemblea per la FILCEA è una grande opportunità per rivitalizzare quel dialogo positivo, instaurato negli anni, con tutti i nostri lavoratori Informatori Scientifici.

L'ottimo lavoro, eseguito in breve tempo, dal Gruppo nazionale, formato da una rappresentanza degli ISF e dalle FILCEA interessate, ci ha consentito di presentare un percorso e un progetto a breve e medio periodo che Vi sottoponiamo per interloquire con gli organismi governativi e per ripristinare un quadro di regole in grado di dare risposte alle trasformazioni/innovazioni del settore farmaceutico, tutelando la professionalità degli ISF e la salute dei cittadini.

La scelta di fare l'assemblea a Verona non è stata un caso, l'inchiesta sulla Glaxo è stata la punta dello scandalo Sanità, la nostra presenza, è per dimostrare ai lavoratori coinvolti in questa vicenda la nostra solidarietà.

Gli Informatori Scientifici in Italia sono circa 30.000 di cui il 20% sono contratti atipici e vivono sulla loro pelle le maggiori conseguenze della forte competitività che le imprese hanno messo in atto.

Poco più di 200 aziende tra italiane e multinazionali si spartiscono una torta che viene divisa grazie alle ricette. L'azienda non può fare a meno del medico il quale a sua volta si trova a decidere su farmaci diversi, ma con principi attivi uguali. Si pone il problema che a parità di costo quale farmaco si sceglie.

A questo punto interviene la esasperata competitività tra le aziende farmaceutiche, che induce tutte a raggiungere obiettivi di fatturato e di quote di mercato con tecniche di marketing molto sofisticate, cancellando il ruolo etico del farmaco.

Ciò esige regole trasparenti e strumenti di governo che siano realmente capaci di governare un mercato fortemente asimmetrico come è quello sanitario.

Un mercato in cui la domanda è composta da individui deboli mentre chi offre è molto forte.

Infatti, la realtà farmaceutica sta vivendo forti cambiamenti e nei prossimi anni assisteremo ad ulteriori profondi mutamenti del comparto che potrebbero portare – nel mondo – al consolidamento di solo alcune azien-

de principali.

La grande operazione di acquisizione da parte di Pfizer su Pharmacia conferma tale orientamento. Con molta probabilità questo acquisto metterà in moto un meccanismo alla concentrazione che spingerà le grandi multinazionali, a dislocare i siti produttivi e i centri di ricerca, nonché la impostazioni delle politiche commerciali e di marketing, creando un vera e propria rivoluzione.

Mentre per le PMI la loro sopravvivenza sarà legata all'occupazione di aree di nicchia ben precise e a colmare segmenti di mercato che non hanno "massa critica" necessaria per risultare appetibili alle grandi multinazionali.

Dai dati messi a disposizione dalla Farindustria, relativi all'evoluzione economica nel settore farmaceutico nel 2002, si evince che l'Italia è stata superata dall'Inghilterra retrocedendo, dalla quinta alla sesta posizione, nella classifica di mercato farmaceutico mondiale per fatturato complessivo, con 14 miliardi di Euro pari al 3,28%.

Ai primi posti si collocano l'Usa con 204,8 miliardi di Euro pari al 48,74% seguiti dal Giappone, Germania, Francia e Inghilterra.

Il cedimento è determinato soprattutto dal crollo della spesa pubblica per i farmaci che dal 33,4% del 2001 è rimasta ferma al palo, con un incremento di appena mezzo punto percentuale che conferma in realtà cre-

scita sotto zero se il dato viene confrontato con quello dell'inflazione del 2,5%.

A controbilanciare questa performance negativa ci sono alcuni segnali positivi per gli investimenti in ricerca e sull'occupazione.

Nonostante il quadro normativo sia in continua evoluzione, l'industria farmaceutica è riuscita a migliorare le proprie prestazioni nel segmento vitale della ricerca, gli occupati sono aumentati del 5% superando il tetto dei 5000 ricercatori e gli investimenti per l'innovazione sono aumentati del 12,8% passando da 810 a 914 milioni di Euro.

Se raffrontiamo questi dati in campo internazionale, i nostri risultati diventano negativi in termini di incidenza della spesa di ricerca sul fatturato globale farmaceutico (interno + esportazione) con il 5% contro il 12% della media UE, il 22,5% negli USA.

L'industria farmaceutica nel nostro paese ha subito negli ultimi anni un progressivo ridimensionamento che di fatto ha assunto, per quanto riguarda la capacità di sintetizzare molecole innovative e quindi di competere sul terreno della ricerca nel mercato globale, le dimensioni di un vero declino.

C'è la necessità di una nuova politica industriale nel settore farmaceutico, fondata su processi di innovazione e ricerca, in grado di mantenere una produzione di qualità.

Nello stesso tempo occorre che questo Governo si convinca che la ricerca è una priorità per ogni nazione industrialmente avanzata se vuole evitare la marginalizzazione scientifica e, di conseguenza anche economica.

Gli addetti del comparto farmaceutico nel 2002 hanno superato le 83 mila unità con un incremento del 6,2% sull'anno 2001.

Le previsioni per il 2003 non sono facilmente prevedibili, sicuramente le ultime vicende giudiziarie, le scelte sulle politiche del farmaco e nella spesa farmaceutica non favoriscono un dialogo costruttivo con le Regioni e il Governo.

La politica di riforma neo liberista messa in atto da questo Governo sta portando il sistema sanitario verso la privatizzazione, alla totale dipendenza dell'assistenza in rapporto alle risorse economiche e ai vincoli di bilancio delle regioni e al taglio dei conti statali delle spese necessarie per il Servizio Sanitario Nazionale.

Di pari passo, la spesa farmaceutica è andata sempre più a rappresentare un costo da sottoporre a controllo, di conseguenza si sono introdotte manovre correttive a senso unico o quasi, i cui effetti sono stati fatti ricadere prevalentemente sugli utenti.

Il decreto taglia spese 347/01 stabilisce che qualora le Regioni, superassero il tetto di spesa imposto del 13% della spesa sanitaria, possono intervenire sull'assistenza farmaceutica, consultando le associazioni di categoria.

L'esiguità delle risorse disponibili non ha permesso a molte Regioni di rispettare il tetto di spesa del 13%, con il conseguente pericolo di non rispettare i criteri indicati dal patto di stabilità e quindi di non percepire parte delle risorse a loro assegnate.

Tutte le regioni, per mantenere la spesa farmaceutica, hanno messo in atto misure di contenimento di spesa in maniera differenziata provocando una forte disomogeneità tra regione e regione.

Ciò comporta una trasformazione negativa della Sanità, basata non sulla qualità dell'assistenza ma sulla assegnazione dei fondi, provocando tra quanti lavorano nel settore, come gli ISF, una forte precarietà perché nel tagliare la spesa si limita indiscriminatamente anche l'assistenza farmaceutica.

Per arginare questi effetti negativi la legge dispone, come già detto prima, che le associazioni di categoria debbano essere contattate preventivamente per limitare i danni, ad oggi, le regioni pur mettendo in campo diverse manovre di contenimento hanno disatteso la legge perché non hanno coinvolto le associazioni di categoria.

La nostra proposta è di rivendicare misure che tengano conto delle specifiche regionali per un contenimento della spesa farmaceutica, che salvaguardino i livelli di assistenza, evitino disagi ai cittadini e tutelino quanti operano nell'industria farmaceutica.

Per far ciò è importante che la Filcea, insieme alla CGIL e agli altri attori a

livello regionale sia coinvolta su queste scelte, perché non solo hanno ricadute sulle limitazioni dei farmaci erogabili ma anche sul sistema distributivo degli stessi.

L'esperienza fatta in Calabria ha consentito alla FULC di firmare un protocollo d'intesa tra l'Assessore Regionale della Sanità, Federfarma e ADF che permette di :

1. mantenere attivi i meccanismi di concorrenza (vendono tutti e non solo chi vince la gara);
2. mantenere elevata l'occupazione (lavorano tutte le aziende);
3. mantenere elevato il mercato in farmacia dei farmaci SOP,OTC, del parafarmaco e di quanto in farmacia viene commercializzato;
4. produrre una consistente riduzione della spesa farmaceutica;
5. mantenere elevato il Servizio offerto ai cittadini;
6. evitare disagi conseguenti alla consegna del farmaco solo in ospedale o nei presidi ASL (in molte ASL per raggiungere il presidio dai comuni pertinenti è necessario sottoporsi a viaggi di ore);
7. evitare immancabili file per ritirare i farmaci.

Questa esperienza è stata molto importante perché si sono individuati strumenti efficaci che hanno consentito di:

- contenere la spesa farmaceutica senza ridurre l'assistenza agli ammalati;
- salvaguardare i livelli occupazionali degli ISF;

- accogliere le esigenze dei cittadini.

Facendo tesoro di questa pratica, abbiamo richiesto alla CGIL di sensibilizzare le Confederazioni a livello decentrato affinché le FILCEA Regionali entrino a far parte della delegazione, guidata dalle segreterie CGIL, CISL e UIL, per confrontarsi con le Regioni sui temi della Salute e della Sanità.

Cogliamo l'occasione per informarVi che alla fine di Giugno, la CGIL ha programmato una Conferenza Nazionale sulla Sanità e in tale sede saremo chiamati a svolgere una comunicazione sulla Politica Industriale del Farmaco.

Una politica rivendicativa, quindi, da sviluppare ai diversi livelli per affermare una sistema di garanzia del diritto alla salute.

In questi giorni abbiamo appreso dai giornali ciò che è accaduto alla regione Toscana, siamo convinti che non sono incidenti di percorso.

Emerge con chiarezza il forte interesse della Industria Farmaceutica, la Pfizer in questo caso, nel voler condizionare le scelte di politica sanitaria regionale con metodi spiacevoli, voleva raggiungere obiettivi di fatturato e quote di mercato con tecniche sofisticate di marketing, cancellando il ruolo etico del farmaco.

Il Decreto antitruffa presentato dal Ministro Sirchia, voleva arginare, a suo modo di vedere, gli illeciti messi in evidenza dalle recenti indagini giudiziarie riguardanti l'assistenza farmaceutica.

Tuttavia, ricorrere a strumenti legislativi, giustificati solo da necessità ed urgenza per trovare soluzioni a problemi non certo nuovi ed ancora meno insoliti, dimostra la non capacità del Governo a dare risposte meditate e complete ad un fenomeno già ampiamente noto.

Infatti, il ritiro di questo decreto è stata un'altra sconfitta per il Ministro Sirchia, è evidente che la sua impostazione non affronta alla radice il problema, ma interviene in maniera poliziesca, provocando una vera e propria rivolta all'interno delle Associazioni Professionali.

Siamo convinti che il problema posto da questi fenomeni debba essere affrontato in maniera organica e non frammentaria come fa il Governo, agendo quindi su piani diversi che richiedono una assunzione di precisi livelli di responsabilità delle parti in causa: regioni, operatori e industria farmaceutica.

Anche il “Manifesto sui principi etici dell'informazione scientifica sui farmaci” stilato dal Ministro Sirchia e sottoscritto dalla filiera farmaceutica (industria farmaceutica, medici, farmacisti e grossisti) coinvolge gli ISF in maniera inopportuna.

Infatti, nel codice etico c'è scritto che “ gli ISF convengono di rifiutare qualsiasi condizionamento che genera effetti distorsivi sulle ricette e dovranno rifiutare l'uso di risorse e strumenti puramente edonistici (viaggi o gadget) legate a condizionarne le prescrizioni”. La cosa grave è che questo mani-

festo non è stato mai visto e né concordato con i rappresentanti sindacali degli ISF.

Ciò è molto grave perché l'atteggiamento del Ministro Sirchia, ancora una volta, manifesta un'insofferenza ad un corretto confronto su diversi aspetti e più in generale, una idea di gestione di un settore delicatissimo, quale quello della Sanità in una logica dirigitica, priva di alcuna vocazione a favorire la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali.

C'è bisogno, ancor di più, di definire nuove regole, di introdurre significative innovazioni in un sistema che, così come è strutturato da origine a questi fenomeni negativi.

L'informazione sull'uso dei farmaci non può restare ad appannaggio dell'industria farmaceutica, ma deve diventare un'attività formativa condotta in prima persona dalle Regioni e dalle ASL, per far crescere negli operatori l'uso di una medicina basata sulle evidenze scientifiche di reale efficacia dei trattamenti prescelti.

In quest'ottica è importante la proposta, che ha elaborato la CGIL, di far confluire risorse in uno speciale fondo etico, cofinanziato dalle Regioni e dalle Industrie Farmaceutiche, per sovvenzionare piani formativi programmati annualmente ricomprensenti, ovviamente quelli connessi all'utilizzo dei farmaci.

E' evidente che ciò deve essere gestito in maniera trasparente perché la questione morale non venga utilizzata da

questo governo per delegittimare tutto il SSN, in cui a fronte di pochi individui loschi ci rimettono molte persone che svolgono il loro lavoro in maniera onesta e qualificata.

La proposta nel decreto anti-truffa di sanzionare gli ISF con cifre enormi di 30.000 Euro, certamente non mettono al riparo questi lavoratori dalle spinte commerciali e di marketing che impongono le Aziende, anzi rendono più debole la posizione degli ISF all'interno delle stesse, soprattutto se sono stati assunti con contratti a collaborazione e a tempo determinato.

E' importante, in questo senso, il lavoro svolto dal nostro gruppo di apporre modifiche al Decreto legge 541. Ci sarà nel dibattito un intervento ad hoc che permetterà a tutti di conoscere le nostre proposte di cambiamento.

Queste modifiche consistono nell'individuare responsabilità chiare dell'azienda verso gli ISF, nel definire un nuovo sistema di regole che permetta agli stessi di mettere al primo posto nel proprio lavoro: qualità, ricerca ed etica professionale e che sappia contrastare fenomeni di corruzione e malcostume.

Proposte quindi di assoluta trasparenza e chiarezza che annullano ogni difesa corporativa, anzi ne valorizzano gli aspetti di autonomia professionale e scientifica che devono essere alla base di una corretta informazione.

Questo lavoro, se saremo d'accordo, lo confronteremo con la Femca e con la Uilcem e ci auguriamo che diventi patrimonio della FULC.

Cogliamo l'occasione per informarvi che abbiamo avuto un incontro come FULC con l' AISF dove si è deciso di lavorare insieme per erigere le modifiche al decreto legge 541/92 e il 15 maggio ci incontreremo per avviare il lavoro.

Considerato il particolare momento economico e la rilevanza del comparto farmaceutico, La FULC ha chiesto, al Ministro Sirchia un incontro per fare il punto sulle scelte della politica sanitaria, per presentare le modifiche al DL 541/92 e le nostre considerazioni sulla costituzione/istituzione dell'Albo Professionale.

La posizione assunta dalla FULC, sulla costituzione dell'Albo, ha destato molte preoccupazioni tra gli Informatori, ribadiamo che le nostre perplessità ma sono anche della CGIL, sul ruolo dell'Albo, trovano ragione da ben 63 emendamenti presentati al Parlamento. E' nostra convinzione che l'istituzione dell'albo non risolve i problemi degli Informatori, riscontriamo che negli altri paesi dell'UE non esiste alcuna esperienza associativa, anzi a nostro avviso l'albo potrebbe rappresentare un elemento di rigidità rispetto ai principi di libera circolazione e potrebbe determinare una disparità di trattamento nell'accesso al mercato lavorativo.

In Francia gli Informatori Scientifici del farmaco sono il 20% su un totale di 100.000 addetti. Ogni anno viene votata la legge di spesa sulla Sanità e all'interno della stessa non è specificata l'attività di questi lavoratori. La Convenzione nazionale collettiva e

l'accordo sulla formazione iniziale regolamentano lo status professionale e le regole da rispettare per gli ISF e sono state negoziate ben dieci anni fa.

Siamo persuasi che il ruolo degli Informatori Scientifici deve invece trovare una migliore definizione nella revisione necessaria del DL 541/92 concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano. Con le modifiche che vi proponiamo saranno valorizzati gli aspetti di autonomia professionale e scientifica che devono essere alla base di una corretta informazione sul farmaco.

Per rafforzare il ruolo degli ISF abbiamo richiesto a Farindustria di far partire al più presto la sezione dell'Osservatorio Nazionale dedicata agli ISF per monitorare lo stato della categoria, l'evoluzione normativa e il passaggio di competenze alle Regioni.

In previsione dell'entrata del nuovo Presidente, la Farindustria ha rinviato tutti gli incontri previsti. Subito dopo l'elezione del Dott. Nazzari alla Presidenza della Farindustria, la FULC ha richiesto un' incontro per rimettere in agenda gli appuntamenti, per avviare da subito i lavori che si erano programmati (revisione del profilo e l'applicazione dei rimandi contrattuali), perché sempre più le trasformazioni del ruolo degli ISF portano verso la commercializzazione e di conseguenza saltano i presupposti da noi individuati per far svolgere in maniera corretta il ruolo professionale di questi lavoratori.

In quell'occasione chiederemo, alla

Farindustria, che il monitoraggio della corretta attuazione del DL 541 dovrà essere effettuato, anche all'interno delle aziende, rivendicando periodicamente incontri specifici con le RSU per fare il punto dell'applicazione del dispositivo legislativo. Ciò consentirà alle RSU/OOSS di monitorare la sua corretta applicazione dall'interno per intervenire e rafforzare la tutela di ogni ISF, ma anche di controllare come la formazione tecnica sul farmaco, che fa l'azienda agli stessi lavoratori, è rispettosa dei ruoli stessi.

Giorni abbiamo ricevuto da una nostra struttura Filcea copia di una dichiarazione interna che un Gruppo farmaceutico voleva far sottoscrivere agli ISF.

Tale comunicazione era contraria alle norme che regolano l'informazione scientifica su farmaci ad uso umano ed al CCNL, perché si richiedeva un'attività diversa di quella identificata dal profilo professionale e tipica dei venditori (l'impegno alla quantità di vendite da realizzare).

Abbiamo risposto alla struttura Filcea di non far sottoscrivere nessuna dichiarazione e se l'azienda insisteva, avremmo posto il problema alla Farindustria o, nel caso che quest'ultima tergiversava di porre il quesito al Ministero della Salute.

Quanto accaduto fa sorgere il dubbio che il DL541 non sempre è conosciuto dagli ISF, per sopperire a questo problema è importante chiedere all'azienda che ogni lavoratore venga in possesso di una copia della normativa, che regola il ruolo di questi ISF.

Infatti, la targetizzazione dei medici e le esasperate politiche commerciali delle aziende, provoca in questi lavoratori un abbassamento della loro professionalità, limitandone l'autonomia professionale, con aumento dell'orario di lavoro difficilmente controllabile.

In tal senso, riconfermiamo l'esigenza di continuare l'esperienza del gruppo nazionale per fare momenti di analisi ed elaborazione del ruolo e la natura della professionalità degli ISF anche sulla base dei rimandi definiti nel CCNL e dalla legislazione vigente..

Dal punto di vista organizzativo riteniamo fondamentale consolidare momenti di incontro tra le strutture Filcea e gli ISF e per far ciò vi proponiamo di :

- effettuare Assemblee regionali degli ISF Filcea per far conoscere le scelte strategiche che emergeranno da questa Assemblea nazionale;
- valorizzare il ruolo dei coordinamenti regionali e territoriali o sezioni ed il loro lavoro svolto dove sono presenti. Ad oggi non sappiamo come è la situazione, è importante sapere dai vostri interventi come è lo stato delle cose, siamo per riaffermare la validità di questi organismi perché sono punti di contatto importanti per presidiare meglio il territorio, garantendo un migliore rapporto con le sedi aziendali e le strutture sindacali oltre ad una maggiore tutela di questi lavoratori;
- garantire la presenza degli ISF nelle elezioni delle RSU e nei

CAE, nello stesso tempo dare seguito al programma formativo per avvicinare sempre più gli ISF alla vita sindacale con l'intento di avere sempre più delegati ISF nella RSU;

- continuare a migliorare il processo d'informazione per tutta la FILCEA (materiale di propaganda e d'informazione).

Siamo convinti che da questa assemblea verranno proposte essenziali che diffonderemo e saranno oggetto di confronto con i nostri ISF della Filcea e con i nostri interlocutori sindacali e politici e le sosterranno con la forza delle nostre ragioni.

Quello che è certo, è che lo faremo in piena coerenza con i valori e le finalità strategiche che ispirano la nostra iniziativa perché la responsabilità di cui noi tutti siamo portatori deve essere propedeutica ad un'idea, ad un progetto e alla qualità della Società in cui viviamo.